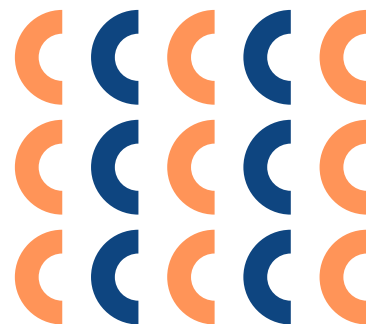




STRENNA 2027



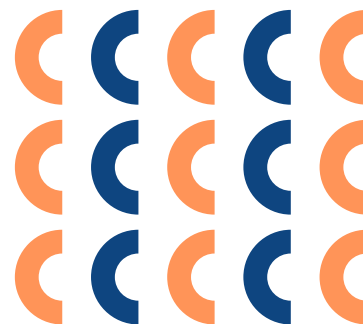
LA CARITÀ APOSTOLICA. UNA LETTURA PER I SALESIANI COOPERATORI

L'inno alla carità di san Paolo (1 Cor 12,31-13,13), elemento centrale della Strenna 2027 del Rettor Maggiore per tutta la Famiglia Salesiana, diventa oggi una chiave privilegiata per leggere la vocazione del Salesiano Cooperatore alla luce del Progetto di Vita Apostolica e nel nostro contesto del 150° anniversario dell'Associazione. Paolo afferma che, al di sopra di tutti i carismi, anche i più straordinari, esiste una via "più eccellente": la carità. Senza di essa, dice l'apostolo, tutto perde consistenza; senza di essa, anche i doni più ammirevoli si svuotano di senso. Questa affermazione risuona con forza nell'identità salesiana, perché il PVA insegna che il cuore dello spirito di Don Bosco è precisamente la carità apostolica, quella forza interiore che unifica la passione per Dio e la passione per i giovani (Statuto, art. 15 §1).

Quando Paolo dichiara che "se non ho la carità, non sono nulla", illumina l'essenza stessa della vocazione del Salesiano Cooperatore. Il PVA ricorda che questa vocazione è un dono dello Spirito per vivere il Vangelo nel mondo, in comunione e corresponsabilità, e che la missione salesiana nasce da un amore concreto, efficace, paziente e benevolo, come quello descritto dall'apostolo. La carità che Paolo canta non è sentimentalismo né filantropia: è un modo di guardare, di agire e di relazionarsi che riconosce in ogni persona l'immagine di Dio e che cerca la sua crescita, la sua dignità e la sua salvezza. È esattamente la carità che Don Bosco visse e insegnò, la carità che si esprime nel Sistema Preventivo, la carità che il PVA chiede a ogni SC come stile di vita, di azione e di relazione.

L'inno paolino descrive una carità che "tutto crede, tutto spera, tutto sopporta". Questa carità è quella che sostiene la missione salesiana negli ambienti più difficili, quella che permette di accompagnare i giovani più vulnerabili, quella che ispira pazienza nei processi formativi, quella che alimenta la comunione nei Centri e nelle Province, e quella che rende possibile la fedeltà in mezzo alle crisi. Il PVA insiste sul fatto che gli SSCC sono "fratelli e sorelle spirituali" che vivono la comunione con i vincoli dello spirito di Don Bosco (Statuto, art. 21), e che l'appartenenza associativa è un elemento vitale per sostenere la vocazione (Statuto, art. 28). Questa comunione non è solo struttura: è carità vissuta, carità organizzata, carità che si fa missione.

Nel contesto del 150° anniversario dell'Associazione, questo testo acquisisce una forza speciale. Celebrare 150 anni significa riconoscere che la storia degli SSCC è una storia di carità apostolica: uomini e donne che, in tutti i continenti, hanno fatto dell'amore pastorale la loro forma di vita. Significa anche assumere che il futuro dell'Associazione dipende dalla capacità di vivere oggi quella stessa carità, con creatività, con audacia, con profondità spirituale. Il Congresso Mondiale SSCC è stato un'opportunità per rinnovare questa convinzione: non basta avere strutture, programmi o iniziative; senza carità, tutto diventa rumore. Con la carità, invece, tutto fiorisce: la formazione, la missione, la comunione, l'identità, la presenza nella Chiesa e nella società.



L'inno conclude affermando che "rimangono la fede, la speranza e la carità, ma la più grande di tutte è la carità". Questa affermazione è anche una bussola per il cammino associativo. La fede sostiene la vocazione; la speranza apre orizzonti; ma la carità è ciò che dà forma concreta alla vita salesiana. È la carità che rende l'SSCC un "cooperatore di Dio" (Statuto, art. 14 §3), che ispira la missione giovanile e popolare, che anima la vita familiare, che rafforza la comunione con la Famiglia Salesiana, che spinge la solidarietà economica, che sostiene la formazione permanente, che permette di accompagnare realtà fragili o isolate.

Alla luce del PVA, del carisma salesiano e in questo 150° anniversario, questo testo di san Paolo diventa un invito a tornare all'origine, alla fonte, al nucleo: la carità apostolica. Una carità che è paziente, benevola, umile, perseverante; una carità che non cerca il proprio interesse, che non si irrita, che non tiene conto del male; una carità che si rallegra della verità e che non finisce mai. Una carità che, vissuta in chiave salesiana, si fa missione educativa, presenza vicina, accompagnamento, discernimento, comunione e servizio.

L'inno alla carità è, in definitiva, il miglior commento possibile al PVA e il miglior programma spirituale per il 150° anniversario: senza carità, non siamo nulla; con la carità, siamo veramente Salesiani Cooperatori, eredi del cuore di Don Bosco e costruttori di speranza per i giovani e per il mondo.



Borja Pérez Galnares SC
Coordinador Mundial